

SIMONE COLLINI

INVIATO A ORVIETO

Walter Veltroni confessa che certe reazioni «sproporzionate» non se le aspettava, che «non c'è contraddizione tra discussione e unità» e che semmai ci si dovrebbe preoccupare quando si stabilisce l'«equazione» tra discussione e divisione, «perché poi si finisce per stabilirla anche tra mancanza di discussione e unità»: la verità è che un grande partito deve discutere e così sta unito. Appoggia l'idea di presentare in Parlamento una mozione di sfiducia contro il governo, propone un'iniziativa di tutto il Pd per denunciare la «compravendita» di parlamentari da parte del premier. E anche lui, dice nel giorno in cui Bersani fa sapere che da adesso parlerà dell'Italia e non d'altro, vuole parlare del paese, del «bisogno che ha di innovazione riformista» e della necessità di «rilanciare il Pd» affinché se ne faccia interprete. E al leader del Pd manda a dire: «Io che non ho votato per il segretario del partito lo rispetto, perché è il segretario e perché avendo fatto il suo stesso lavoro so quanto sia difficile. Però non c'è

Da dove ripartire

Serve un nuovo patto per il lavoro, perché c'è comunità di destino tra chi fa impresa e chi fa lavoro

nulla di male a discutere. Si fanno sempre i bilanci dopo il voto per trovare poi un capro espiatorio. E ora, è prima, che dobbiamo rilanciare il progetto Pd».

A giudicare dai commenti raccolti in questi giorni dal sito web dell'Unità molti militanti e simpatizzanti del Pd considerano però sbagliato il vostro documento, vista la discussione che ha innescato.

«Che ci fosse un disagio diffuso i siti web lo registrano da tempo, come i sondaggi. E sono quasi certo che molti commenti sono stati scritti da persone che in passato hanno espresso malumore per una mancanza di iniziativa. Il punto è trasformare il malumore in discussione politica. E sono convinto che ora che tutti possono leggere il documento si chiarirà tutto. Come dimostra il mutamento dei giudizi dopo la pubblicazione».

Si chiarirà tutto?

«Insieme ad altre persone preoccupate dello stato di difficoltà in cui si tro-

Intervista a Walter Veltroni

«Discutere non è dividere Sono e resto leale ma il Pd è in difficoltà»

L'ex segretario «Sproporzionate le reazioni alla mia iniziativa»
E su Marini: «Fariseo? Certi giudizi li ho sentiti alla caduta di Prodi»

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Walter Veltroni, ieri a Orvieto, ha detto di non essere interessato a una sua candidatura per la premiership

va il Pd, dato dai sondaggi attorno al 24% nel momento di massima crisi della destra, abbiamo voluto offrire un contributo il cui unico obiettivo è il rilancio del partito. Il paese ha bisogno di innovazione riformista o rischia molto. Basti pensare alla disgregazione tra nord e sud, alle insidie per la tenuta democratica. E allora il Pd deve recuperare la sua missione, che è

quella di interpretare il bisogno di cambiamento diffuso nella società. Così si può crescere elettoralmente, per poi discutere di un sistema di alleanze da una posizione di forza. Questa è l'unica ragione per cui voglio impegnarmi in questa discussione».

Che però sta provocando fibrillazioni e divisioni.

«Perché una discussione dovrebbe

provocare una divisione? Il Pd è unito e lo sarà ancora di più discutendo e lavorando tutti insieme per costruire una vera alternativa riformista di governo. La discussione è l'anima della democrazia, e devo dire che alcune reazioni sono state sproporzionate».

Non se le aspettava?

«Non in questi termini. Ho sentito parlare addirittura di farisei».